



MCINTOSH MC50

Evoluzione con stile

di Alberto Guerrini

Mi fa particolarmente piacere che, il più famoso marchio della storia dell'hi-fi, sia un po' più vicino ai nostri cuori bianco rosso e verdi. Visto che il fondo Fine Sounds, holding di partecipazioni controllata da Quadrivio SGR, che gestisce già Sonus Faber, Wadia, Sumiko e Audio Research ha rilevato recentemente la proprietà della casa di Binghamton.

Non saprei se il mitico Frank McIntosh sarà contento di diventare un po' italiano. Credo di sì, visto l'affetto incondizionato che ha sempre ricevuto dalle nostre parti. Che dire sul marchio McIntosh, uno dei pochi che ha resistito alla grande, generazione dopo generazione, ad evoluzioni tecniche, filosofiche, di gusti e di soluzioni.

Il C50 lo avevamo potuto ammirare un paio di anni fa, in Settembre al Top Audio Video di Milano, come esemplare di pre produzione assieme al C48, e ci avevano prospettato la sua uscita verso dicembre o al massimo entro la primavera del 2011.

Silvio Delfino di MPI Electronic (distributore e importatore del marchio americano) ci aveva descritto con dovizia di particolari, le caratteristiche generali: ingressi digitali SSpDif e Toslink con upsampling a 32 bit 192 KHz di qualsiasi sorgente in ingresso, ma soprattutto l'ingresso USB con capacità 24 Bit 192Khz e possibilità di arrivare sino a 32 Bit 192 KHz con upgrade del firmware.

Inutile dire che la McIntosh non è stata a guardare mentre una nuova fetta di mercato, potenzialmente immensa, si stava materializzando di fronte a lei e ha

reagito (non certo istantaneamente, visto che di musica liquida si parla già da qualche anno), tirando fuori un prodotto non solo moderno, ma solido, originale e soprattutto pronto ad un ulteriore passo avanti (vedi 32 bit). Molti oggetti nascono già obsoleti in questo ambito ed il rischio di non vendere è più che concreto, visti i ritmi che si tengono soprattutto nell'informatica, che viaggia a braccetto con la musica liquida. La mossa geniale è stata quella di introdurre il DAC all'interno di un preamplificatore dando la possibilità immediata di fruire dell'informazione digitale ad alta definizione. Oltre a tutto ciò, si unisce alla sorgente digitale ad alta definizione, come già descritto, la sorgente High-res migliore che c'è, ovvero il vinile. Ebbene passato presente e futuro si uniscono, visto che il C50 è equipaggiato con una scheda fono di tutto rispetto, in grado di accettare





Particolare del pannello posteriore; da notare che si è consentito più agio tra i collegamenti, consentendo di utilizzare anche connettori di dimensioni extra-large, un tempo inutilizzabili; la presenza di un ingresso USB e di insoliti ingressi S-Pdif e Toslink, impreziosisce ulteriormente il C50 e lo rende attualissimo.

Descrizione

Cominciamo con l'aspetto estetico, e per chi ama come me il look McIntosh c'è subito la prima buona notizia: "sì, ci sono i VuMeters"! Cosa particolarmente gradita soprattutto a chi vi ha rinunciato, per esempio per acquistare un finale in stile retrò, come l'MC 275 o il 2100 oppure il 240. Questi "occhioni blu" sono posizionati in alto, nel tradizionale frontale stampato su vetro, con fianchetti in presso-piegati in acciaio satinato, divisi dalle serigrafie del marchio e modello, illuminati dalla trasmissione a fibre ottiche con la poco inquinante (anche a livello acustico) sorgente led. Al centro c'è la batteria di manopole tutte allineate sul piano orizzontale, da sinistra verso destra troviamo rispettivamente: la manopola di selezione degli ingressi; 8 manopole di diametro inferiore demandate al controllo dell'equalizzazione; la manopola di controllo del livello di volume. Ancora più in basso ci sono i tasti di controllo, divisi in due gruppi dall'ampio display a led da 22 caratteri alfanumerici (disposti su due righe) di color blu chiaro e sono, sempre da destra verso sinistra rispettivamente: selezione del loop processore; selezione del bypass dei toni (setup del sistema); trim; mute; selezione dell'uscita 1 (spostamento a sinistra nel menu); selezione dell'uscita 2 (spostamento a destra nel menu); on/stand-by. Ancora più a sinistra del tasto del processore troviamo il connettore per la cuffia (il pre è equipaggiato da un ottimo ampli per cuffie in grado di gestire agevolmente cuffie da 100 a 600 Ohm di impedenza).

segnali sia da testine MM che da testine MC. Oltretutto la possibilità di variare l'impedenza di entrambi gli ingressi fono ne fa un componente versatile e di un'altra categoria rispetto alla concorrenza nella stessa fascia di prezzo.

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

L'ascolto è stato effettuato inserendo il pre C50 nella mia catena di ascolto così composta: sorgente digitale per musica liquida: Mac Mini; convertitore D/A USB 24/192: Emm Labs Mdat Dac 2X, cablaggio USB Audioquest Chocolate Dbs 7, segnale Nordost Valhalla RCA; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Aurora; sorgente analogica: giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 390, testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con stadio phono MM, MC; due amplificatori finali a valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Aurora e pre: Audioquest Horizon Dbs 7; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione Labtek Aurora: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

ASCOLTO

Ok, ecco la prova della sezione di decodifica per musica liquida finalmente disponibile in tutta la sua piena capacità. Ahimè, ormai si parla di un annetto fa, quando feci la prima parte della prova, il firmware era in versione embrionale e non consentiva di andare oltre le classiche decodifiche 16/44. Finalmente il momento è arrivato e, previa sostituzione della macchina con un'aggiornata, e nuovo rodaggio della stessa (protratto per più

di due settimane di utilizzo giornaliero), siamo pronti a sentire come se la cava con i flussi di un certo livello e anche se ci sia stato o meno un miglioramento ulteriore anche con quelli standard.

Yuji Ohno "Lupin the Third Jazz" (versione CD 16/44): se il buongiorno si vede dal mattino, qui la situazione è veramente spettacolare, benché siamo di fronte ad un file semplicemente alla base della catena alimentare della musica liquida. Il contrabbasso irrompe con una quantità di dettagli caratterizzanti che a stento si riesce a fare il punto. Innanzitutto la dinamica, promompente sia in quanto a micro che a macro, si percepiscono sottiliezze veramente importanti che, con prodotti anche di pari livello di prezzo, non sempre sono state così evidenti; le corde ed il corpo dello strumento si fondono per ottenere una riproduzione di una coerenza notevolissima. La vibrazione all'atto del rilascio da parte del musicista, ma anche lo stridere delle dita durante il passaggio di accordo e di posizione, sono scolpiti in maniera rimarchevole. La cesellatura tridimensionale e la spazialità del posizionamento sulla scena sonora sono davvero impressionanti. La scatola sonora è estremamente profonda, quanto aperta ed alta. Passando alle percussioni, delle quali le leggere, poste in primo piano rispetto alla classica batteria, lasciano basiti per la perfetta descrizione del materiale. Si percepisce benissimo se la mano colpisce in maniera perfettamente verticale oppure comincia a strisciare lateralmente. Le pelli della batteria come la cassa ed i piatti sono anch'essi complessivamente molto materici e avvolgono con le proprie contorsioni ritmiche tutto il contesto sonoro della riproduzione. I piatti sono brillanti e ricchissimi sia se spazzolati che percossi. La chitarra semiacustica è semplicemente spettacolare, sia quando suonata amplificata normalmente per mezzo di un effetto, oppure attraverso il *piezo*, è estremamente corretta e settata perfettamente rispetto agli altri strumenti. Il sax è in primissimo piano quando viene chiamato in causa e ha dei crescendo dinamici che stento a riconoscere, la timbrica è eccellente, ovviamente corredata da una trama finissima ed un contrasto eccezionale. Il soffio che si udirebbe in sessione live da vicino, è reso in sala come poche altre volte è successo, così come le leggere fluttuazioni dovute alle tecniche di respirazione che utilizzano i sassofonisti professionisti. Infine ma non ultimo (last but not least) lo strumento del maestro Ohno (per chi non lo sapesse autore delle colonne sonore di tutte le versioni animate di Lupin III), ovvero il pianoforte. Questa usualmente è una registrazione davvero impegnativa per poterne trarre delle conclusioni esaustive, visto che, volutamente, lo strumento a tastiera è posto in posizione defilata rispetto a tutti gli altri strumenti, quindi solo apparecchi di un certo livello riescono a dare indicazioni importanti, ed è per fortuna proprio questo il caso. Le differenze dinamiche che si collegano così chiaramente sono lì a dimostrare questo concetto, la percussione dei martelletti si apre una breccia importante attraverso il complessivo, dando anche la certezza di una notevole propensione alla trasparenza. Si dimentica tutto ascoltando la melodia, per quanto naturale sia la risposta del resto dello strumento, la coda risuonante dello stesso è presente e perfettamente proporzionata rispetto al resto, le essenze dei materiali sono super coerenti, l'intervento sulla pedaliera sempre evidente e perentorio, tutto il tessuto dell'intero disco è scandito dalle me-

Osservando il posteriore di questo pre, possiamo cogliere subito che la parte potenzialmente inquinante, ovvero quella digitale, trasferimento dati trigger di componenti, e quella di alimentazione, sono poste nello chassis amagnetico in acciaio inox, separata da quella sensibile ovvero quella di ingresso-uscita analogica, assicurata al pannello verniciato di nero dello chassis. Altro dato importante da far notare è la maggiorata interspaziatura tra le connessioni sbilanciate, che ora finalmente permette l'utilizzo di connettori di grande mole quali ad esempio gli Audioquest Wel Signature o Horizon in mio possesso. Sono presenti 3 uscite sbilanciate e 3 bilanciate, di cui 2 a 2 sono selezionabili e deselectionabili. A questi si aggiunge un'ulteriore uscita sbilanciata per la registrazione, e una coppia ingresso-uscita per il loop se si utilizza un processore esterno. Come ingressi abbiamo 2 ingressi bilanciati; 6 ingressi sbilanciati; un ingresso fono MC; un ingresso fono MM; due ingressi digitali coassiali spDif; due ingressi digitali toslink ottici; un ingresso USB di tipo B; 8 porte di trasferimento dati verso altri componenti; una porta di ingresso dati; una porta per un sensore IR esterno; 6 porte per trigger di accensione per altri componenti; una porta RS232 per controllo service; una vaschetta IEC per la connessione all'alimentazione primaria. La componentistica interna è da sempre realizzata a mano o di provenienza illustre, l'ottimo assemblaggio è realizzato sempre in casa. L'avanzata sezione digitale è demandata presumibilmente alla conversione Sabre 32/192, unica ad avere tali caratteristiche. Tutto lo chassis dà un'idea di solidità e di ottima ingegnerizzazione e assemblaggio, posa su quattro piedoni gommati.

Il display è ben leggibile ed è possibile variare la sua intensità.

Il telecomando in dotazione ha subito un totale restyling ed un rimpicciolimento dei tasti, sebbene rimanga la retroilluminazione, la leggibilità è purtroppo notevolmente diminuita, realizzato totalmente in materiali plastici ed è in grado di comandare più componenti contemporaneamente.

Il manuale è molto chiaro anche se in lingua inglese.

Come da tradizione dei componenti di preamplificazione dell'ultima generazione McIntosh, è possibile programmare i livelli e la visualizzazione a display di ogni singolo ingresso.

Grande attenzione si è dedicata alla realizzazione del controllo volume, che oppone un carico minimale al segnale ed è tarato in 213 step, controllato da un'unità ad alta precisione. ■

Caratteristiche tecniche

Tipologia Progetto: Semiconduttori (Stato Solido)

Equalizzazione Phono: 0.5% Phono EQ

Componentistica interna:

Resistenze All 1%

Tipo Connettori RCA: placcati oro

Connessioni bilanciate: Single Ended

Numero Ingressi bilanciati : 2x

Tipologie di ingressi: 8x Programmabili + 1x USB tipo B

+Ingresso Processor Loop; Toslink; s-pDif

Ingressi scheda phono: tipo MC Phono con impedenza settabile; MM Phono con carico settabile;

Numero Uscite Bilanciate:

1x principale (Main) & 2x selezionabili)

Uscite particolari: Record Bilanciata

Uscita cuffie: 1/4"

Altre Uscite: Passthrough per Home theatre

Porte Uscita Dati: 1xData Output Ports

Ingresso IR: 1xJack per sensore esterno. IR;

Risposta In Frequenza: +0, -0.5dB da 20Hz a 20,000Hz;

+0, -3dB da 15Hz a 100,000Hz

Uscita Nominale (Main): 2.5V Sbilanciate, 5V Bilanciate

Massima Uscita: 8V RMS Sbilanciate, 16V RMS Bilanciate

Sensibilità (Uscita Nominale):

High Level, 450mV Sbilanciate, 900mV Bilanciate;

Phono MM, 4.5mV;

Phono MC, 0.45mV

Impedenza di Ingresso:

High Level, 22K ohm Sbilanciate, 44k Ohm Bilanciate;

Phono MM, 47K Ohm; da 50 a 750pF, a passi di 50pF;

Phono MC, 25, 50, 100, 200, 500 or 1,000 Ohm; 100pF

Massimo Segnale in Ingresso:

High Level, 5V Sbilanciate, 10V Bilanciate;

Phono MM, 50mV, Phono MC, 5mV;

Voltaggio Gain: High Level all' Output Record: 0dB;

High Level all' Output Main: 15dB;

Phono MM all'Output Record: 40dB;

Phono MC all' Output Record: 60dB

Impedenza di Uscita: 220 ohms

Impedenza di carico Cuffie: 100 Ohm fino a 600 Ohm

Frequenze di campionamento ingressi digitali:

Optical: 16Bit, 24Bit - 32kHz fino a 96kHz;

Coaxial: 16Bit, 24Bit - 32kHz fino a 96kHz;

USB: 16Bit, 24Bit - 32kHz fino a 192kHz;

24Bit, 32Bit - 32kHz to 96kHz

Rapporto Segnale-Rumore (Ponderato-A):

High Level, 100dB; Phono, 88dB;

Distorsione Armonica Totale:

(Ultra Low Distortion) 0.002% da 20Hz a 20,000Hz;

Range Dinamico: Extra Wide Dynamic Range

8VRMS Rca Out; 16VRMS Bilanciato;

Equalizzatore: 8 Band Room, Programable by Input;

Controllo Volume: Attenuatore controllato otticamente,

a 213 passi, con sezione di divisione a due passaggi,

divisore di precisione a +0.05dB;

Alimentazione: Alimentatore Regolato,

Trasformatore schermato con Core "R"

Dimensioni (hxlxp): 19,37 x 44,45 x 45,72 cm

Peso: 12,9 kg

Prezzo IVA inclusa: euro 9.200,00

Distributore: Mpi Electronic

Tel. 02 93.61.101 - Web: www.mpielectronic.com

lodie armoniose e fluide e dall'abilità e la morbidezza e lo stile particolarmente "smooth" che contraddistinguono la tipicità di Ohno.

Clark Terry "One on One" (24/96, hd tracks): beh passiamo ad un contenuto ad alta definizione e assistiamo ad un ulteriore immediato "step up" di tutti i parametri, la sensazione è di aver tolto un ulteriore velo di polvere dalla finestra uditiva, la tromba è più vellutata e naturale, sebbene già il punto di partenza fosse notevolmente alto. Lasciatemi questa licenza, ma qui si parla di ambianza in tutta la sua accezione di neologismo, sebbene un po' abusato nel nostro campo, ma che, permettetemi, ben descrive tutta una serie di elementi che concorrono ad una sensazione ben precisa di captazione dell'ambiente di registrazione originario. Si pensa sempre di aver raggiunto un livello alto forse, non il massimo, ma lì vicino, finché non si prova qualcosa che eleva l'asticella verso un altro livello di prestazione. Ecco cosa succede in questo caso, tutto si fa più godibile, più piacevole, ancor più naturale, i piani sonori si fanno più stagliati e si allontanano ancora di un passo tra loro. La musica comincia più chiaramente a rimbalsare su pareti più o meno lontane, creando un attrattivo gioco di riverberi, che fanno una radiografia tridimensionale, una sorta di T.A.C., alla situazione degli interpreti e della sala del momento. Man mano che si alternano i pianisti al fianco di quell'eccezionale trombettista qual è Terry, i crescendo dinamici si fanno imperiosi e travolgenti, la trama si infittisce, come la finissima grana, che tende a scomparire come fosse una seta dallo spessore infinitesimale. I chiaroscuri si fanno semplicemente delle fotografie dell'andamento cadenzato e meraviglioso di un Jazz di altri tempi, ma tanto a me caro. I sibili della traccia "Swingin' the blues" sembrano venire da qualche parte vicino all'orecchio, come la tromba, che, poco dopo, si dipana con un'evidente sordina e si sporge così avanti rispetto ai diffusori, quasi da far scordare che essi siano realmente presenti nella sala di ascolto. Cosa dire dei pianoforti di questi brani? Che siano più o meno lontani, più o meno acuti, accarezzati, o percossi con violenza, fanno percepire con certezza le varie sfaccettature timbriche tipiche del loro stile costruttivo e della loro impostazione. I coprotagonisti di questo meraviglioso disco sono tutti artisti più o meno della stessa generazione di Terry, tutti famosissimi e incredibilmente estrosi, gente del calibro di Tommy Flanagan, Barry Harris, Sir Roland Hanna, Marian McPartland, Billy Taylor. I viaggi che intraprendono sulla tastiera fanno venir fuori ogni pressione di pedale, ogni intervento di sordina, ogni salto di tasto, che siano garbati, che siano irruenti. Tutto è captato e riportato con una messe enorme di particolari, sfumature di contrasti dinamici e micro dinamici che rendono la fruizione un vero viaggio mentale. L'aspetto timbrico importante è l'assenza di colorazioni particolari, tutto è dannatamente (per dirlo all'americana) come dovrebbe essere a memoria di ascolto che sia stato diretto o indiretto.

CONCLUSIONI

Il C50 è oggetto non solo al passo con i tempi, ma che persino prova ad anticiparli (vedi la predisposizione al 32 bit base e la possibilità di aggiornamento del microprocessore e delle schede attraverso il firmware), che suona alla grande anche e soprattutto con le sorgenti analogiche, l'esempio con il vinile è stato descritto abbondantemente sulla prova analogica dell'ultima Guida di Fedeltà del Suono dedicata all'analogico.

Qui si parla di un livello piuttosto alto non solo costruttivamente parlando ma soprattutto da un punto di vista sonico, con grande capacità di ricostruzione tridimensionale e descrizione della scena sonora nel suo complesso. Grandi sono le doti di coerenza timbrica, senza evidenti strascichi caratterizzativi (tagliamo subito le gambe a chi infarcirebbe immediatamente i propri articoli con frasi del tipo: "il classico suono McIntosh", evidentemente senza aver nemmeno provato ad ascoltare realmente). Notevoli solo anche le capacità di pilotaggio dinamico e micro dinamico, con

egregie quantità di contrasto e micro contrasto. Il salto che si nota con la musica ad alta definizione è notevole, in tutti gli aspetti ed i parametri di fruizione della prestazione sonora. La scena è avanzata e realistica, ampia, profonda ed alta e guadagna in tutte le sensazioni che la rendono di un realismo veramente spinto.

Beh è un oggetto che non delude affatto, purtroppo alquanto caro, visto che 11.200 euro non sono proprio alla portata di tutte le tasche, soprattutto di questi tempi.

Ma l'alto prezzo di listino deve essere valutato non senza aver fatto qualche analisi riguardo a cosa si ha realmente tra le mani: un preamplificatore linea di ottimo livello, un convertitore per la musica liquida di altissimo livello (upgradabile fino ai 32 bit via firmware) ed infine un pre fono anch'esso di livello altissimo, in grado di essere versatile sia con testine MC che MM, con capacità di variazione dell'impedenza. Alla luce di tutto ciò, e delle ottime caratteristiche soniche, il C50 sembra perfino risaltare per convenienza rispetto alla sua concorrenza più diretta. **FDS**



L'interno è come al solito rigoroso ed ordinato, le schede digitali sono nella parte inferiore, da notare il trasformatore schermato.